

Pentecoste - C



Antifona d'Ingresso

Lo Spirito del Signore ha riempito l'universo, egli che tutto unisce, conosce ogni linguaggio. Alleluia.

Colletta

O Padre, che nel mistero della Pentecoste santifichi la tua Chiesa in ogni popolo e nazione, diffondi sino ai confini della terra i doni dello Spirito Santo, e continua oggi, nella comunità dei credenti, i prodigi che hai operato agli inizi della predicazione del Vangelo. Per il Nostro Signore...

Prima Lettura

Dagli Atti degli Apostoli. (At 2, 1-11)

Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: "Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e proséliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio".

Salmo 103 (104)

Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.

*Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.*

*Togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.*

*Sia per sempre la gloria del Signore;
gioisca il Signore delle sue opere.
A lui sia gradito il mio canto,
io gioirò nel Signore.*

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani. (Rm 8, 8-17)

Fratelli, quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. Così dunque, fratelli, noi siamo

debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: "Abbà! Padre!". Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

SEQUENZA

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sórdido,
bagna ciò che è árido,
sana ciò che sánguina.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli,
che solo in te confidano,
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Vieni, Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Giovanni. (Gv 14, 15-16. 23-26)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre. Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto".

Sulle Offerte

Manda, o Padre, lo Spirito Santo promesso dal tuo Figlio, perché riveli pienamente ai nostri cuori il mistero di questo sacrificio, e ci apra alla conoscenza di tutta la verità. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Tutti furono ripieni di Spirito Santo e proclamarono le grandi opere di Dio. Alleluia.

Dopo la Comunione

O Dio, che hai dato alla tua Chiesa la comunione ai beni del cielo custodisci in noi il tuo dono, perché in questo cibo spirituale che ci nutre per la vita eterna, sia sempre operante in noi la potenza del tuo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

Lo Spirito del Figlio



L'amore iscrive nell'amante una memoria tale dell'amato da rendere eterna la relazione fra i due.

La Pentecoste che oggi celebriamo è il sigillo posto sul cuore di ogni discepolo amato che "interiorizza" la Parola di Colui che ci ama (cfr. *Ap 1,5*) per farne la sorgente vitale della relazione con Lui, in ogni tempo. C'è un dono che l'Amante promette: "lo Spirito che il Padre manderà nel suo nome" (cfr. *Gv 14,26*) e donerà (*Gv 14,15*). Ci è dato "lo Spirito della verità", cioè lo Spirito di Colui che "è venuto per dare testimonianza alla verità" (*Gv 18,37*), che è l'amore che svuota se stesso per fare spazio alla volontà d'amore dell'Altro, l'Amato, di Dio. Lo "Spirito della **verità**" è prima di tutto lo Spirito di Gesù ("io sono la via, la **verità** e la vita" *Gv 14,6*). Ma è anche lo Spirito "che viene dal Padre", così come la parola che i discepoli ascoltano è di Gesù e del Padre ("la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato").

E lo Spirito è donato non tanto ai discepoli in quanto "credenti", ma ai discepoli in quanto "amanti"; e amanti di Gesù: "se mi amate..." (*Gv 14,15*), "se uno mi ama..." (*Gv 14,23*). Tutto nasce dall'amore per Lui.

E passa per l'"osservanza dei comandamenti" di Gesù (*Gv 14,15*), della "parola" di Gesù (*Gv 14,23*).

I “comandamenti” di Gesù sono qualcosa che è posto dentro di noi come “pro-posta” di vita da custodire (“*osservare*”) e far crescere. Questa è la parola d’amore di Dio per noi che ci permette di accogliere e riconoscere il dono dello Spirito. Una parola tutta interiore.

Quando Gesù ci trova sulla via dell’amore, cioè nel tentativo di vivere secondo il comandamento dell’amore che Lui ci ha lasciato, allora Lui stesso intercede per noi presso il Padre, cioè ci riconosce come fratelli (*cf.* Rm 8). E prega che lo Spirito, colui che è il vincolo d’amore che lo lega al Padre, “*rimanga con noi per sempre*”. Nessuno stupore nello scoprire lo Spirito Paraclito con noi e in noi quando ci muoviamo sulla via dei comandamenti di Gesù. Il Paraclito infatti è l’amore che è chiamato presso il discepolo “*per sempre*” perché “*interiorizzi*” il legame d’amore con il Padre, fino alla pienezza della comunione con Lui, nella relazione che il Figlio stesso intesse con il Padre.

Lo Spirito fa dei discepoli, di noi, dei figli nel Figlio (*cf.* Rm 8), persone che si scoprono immerse nella relazione d’amore che fa dei due una cosa sola (“*perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me*” Gv 17,21-23). Perché questa è la missione del Figlio: farci conoscere l’amore del Padre perché l’amore con il quale il Padre lo ha amato sia in noi insieme al Figlio (“*ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro*” Gv 17,26).

La liturgia ci dice che lo Spirito che oggi riceviamo ha tre “compiti” in rapporto a noi: “*rimanere*” (Gv 14,16), “*insegnare*” e “*ricordare*” (Gv 14,26).

Rimanere.

Con il primo verbo Gesù ci sta dicendo che non c’è momento in cui siamo esclusi dalla relazione d’amore fra il Padre e il Figlio. Se “*lo Spirito rimane con noi per sempre*”, l’amore di Dio è l’ambiente vitale nel quale siamo immersi, tanto da fare di noi la sua dimora: “*verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui*” (Gv 14,23). Siamo dimora permanente di Dio nel mondo, “*luogo*” dove Lui è “*a casa*” e “*di casa*”, Suo tempio, come ci ricorda S. Paolo: “*Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi?*” (1Cor 6,19).

Insegnare.

Poi lo Spirito ha il compito di “*insegnare ogni cosa*”. Lo Spirito è il “*maestro interiore*” che continua ad insegnarci a leggere le parole di Gesù come Parola per noi, a penetrarne sempre più profondamente il significato, a cogliere la Parola di Lui nascosta in “*ogni cosa*”. Nessuna cosa, nessun evento è “*senza voce*” (*cf.* 1Cor 14,10). Ogni cosa ci parla di Lui e ci può ammaestrare e condurre a Lui nel quale “*viviamo, ci muoviamo ed esistiamo*” (At 17,28). Infatti “*ogni cosa è nostra e noi siamo di Cristo e Cristo è di Dio*” (*cf.* 1Cor 3,21-23). Questo è l’insegnamento dello Spirito perché non pensiamo che ci siano cose ed eventi della nostra vita che non parlino di Dio e del suo amore per noi, che è il Figlio.

Se ci poniamo a questa scuola dello Spirito, possiamo imparare la lingua dell’amore di Dio, così come Gesù ce l’ha fatta conoscere.

Ricordare.

Lo Spirito “*ci ricorderà tutto*”, cioè ci riporterà al cuore “*il primo amore*” (Ap 2,4), l’Amore di Colui che ci ha amati per primo. La memoria di questo amore più forte della morte è il fondamento di ogni ricominciamento perché non ci lasciamo vincere dalla paura e dall’angoscia o dalla tentazione di credere che la morte, l’“*ultima nemica*” (*cf.* 1Cor 15), sia l’ultima parola sulla nostra storia. Il giorno di Pasqua il Risorto stesso inviterà prima le donne e poi i discepoli a “*ricordare*” quella Sua parola che fin dalla Galilea presentava la sua passione, morte e resurrezione come la via necessaria per la quale egli doveva passare (*cf.* Lc 24,6.8; 26.44). Ci sono delle parole dette da Gesù che non possiamo comprendere pienamente finché non passiamo attraverso la nostra pasqua personale e lo Spirito non riporti al nostro cuore quell’amore che ha donato al Figlio di attraversare la Sua pasqua.

Solo allora la memoria sarà il “*luogo*” dove Lui continua a rivelarsi come il Vivente, il Dio che dimora stabilmente in noi e con noi fino al compimento della Sua Pasqua in noi (*cf.* Col 1,24).